

Influencer, dall'Agcom nuove regole per garantire più trasparenza

L'attività svolta dagli influencer sta progressivamente assumendo le caratteristiche di un'impresa nonostante sia spesso gestita al di fuori degli ambienti commerciali tradizionali. Non solo, ha anche assunto una dimensione di intrattenimento con rilevanti impatti sociali tanto da poter paragonare l'impatto degli influencer a quello dei media tradizionali. È per questo

che l'Agcom (Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni) ha adottato nuove regole per garantire un'adeguata trasparenza nell'attività di questa categoria di professionisti, riflettendo la crescente importanza di regolamentare il settore in un panorama digitale sempre più presente. Attraverso le Linee guida è stato definito quali sono

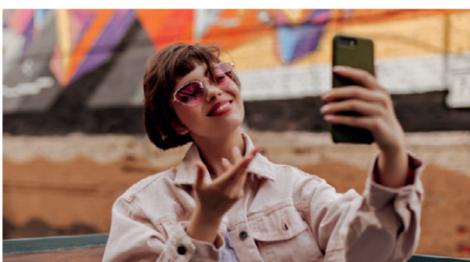
i soggetti destinatari delle misure, prevedendo l'applicazione a coloro che hanno complessivamente oltre 1 milione di follower e che hanno superato su almeno

una delle piattaforme su cui operano un engagement rate pari o superiore al 2%, ovvero, che abbiano generato risposte da parte degli utenti, attraverso commenti

o likes, in almeno il 2% dei contenuti pubblicati. Inoltre, l'Agcom ha previsto anche l'avvio di un tavolo tecnico per la creazione di un codice di condotta che stabilisca le norme alle quali gli influencer dovranno attenersi. Al fine di prendere in considerazione tutte le persone impegnate nel settore, ai lavori parteciperanno non solo gli influencer ma anche chi è impiegato nel campo dell'influencer marketing. Sebbene alcune leggi, come quelle sulla concorrenza sleale, la proprietà industriale

e il diritto d'autore, si applicano già all'attività di questo settore e anche il Codice del Consumo può essere utilizzato per affrontare pratiche commerciali scorrette da parte dei nuovi professionisti del digitale, attualmente, non esiste una disciplina unitaria specifica per gli influencer. L'esito della consultazione pubblica rivelerà come l'Italia affronterà questa sfida, cercando un equilibrio tra trasparenza, responsabilità e flessibilità nel settore dell'influencer marketing.

R.V.



APOSTOLATO DIGITALE

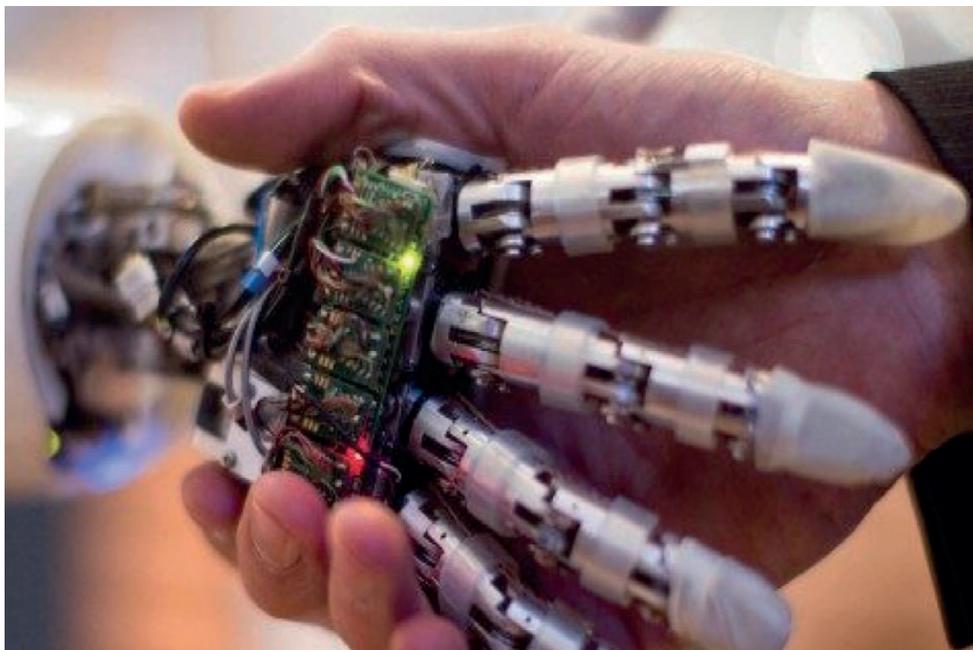
condividere codici di salvezza

ANALISI - CONOSCERE IL FINE DELLA TECNOLOGIA FONDAMENTO PER UNA SCELTA ETICA

Se la tecnologia è un dono di Dio...

La tecnologia è diventata lo strumento principale di conoscenza ed è il modo con cui comprendiamo il mondo intorno a noi. Ogni nuovo dispositivo è uno strumento ulteriore di analisi da utilizzare per aumentare la nostra conoscenza. Fermare o limitare l'uso della tecnologia equivale a frenare le scoperte scientifiche e il progresso umano. La tecnologia, però, conosce solo il sensibile, il materiale, lo sperimentabile ed esclude il trascendente e il metafisico con la conseguenza che più la conoscenza diventa approfondita più diventa fredda e indifferente a Dio. Come pensare Dio nella tecnologia?

Il Vangelo di Luca ci offre una luce. Nei primi due capitoli, da leggersi come un dittico, Zaccaria e Maria ricevono il dono di un figlio come compimento delle promesse. Durante il servizio al Tempio, un angelo compare a Zaccaria e lo informa che la sua preghiera per un figlio verrà esaudita. Zaccaria risponde: «come posso conoscere questo?» una domanda mossa dal dubbio e perciò punita con il mutismo fino alla nascita di Giovanni. A Maria, invece, l'angelo le appare in casa e quando le annuncia la gravidanza risponde: «come è possibile? Non conosco uomo». Questa sua domanda risulta lecita e, dopo una rapida spiegazione, Maria aderisce all'annuncio. In che cosa differiscono le due risposte? Il racconto di Zaccaria usa il verbo γινώσκω (ginosco), conoscere sperimentalmente, tradotto nella vulgata con «scio», da cui, appunto, scienza. Zaccaria chiede una prova certa di quello che avverrà e non si accontenta di una semplice profezia. Anche il racconto di Maria usa lo stesso verbo greco ma nell'accezione di conoscenza carnale. Infatti, non vuole una prova, ma indicare uno stupore legittimo: Maria è una vergine non ancora spo-



sata. Per questo motivo, il latino traduce con «cognosco» anziché con «scio». Zaccaria è il prototipo di chi vede nella tecnologia la possibilità di costruire una società migliore, perciò serve nel Tempio, l'istituzione che conserva e sviluppa questa cultura. È l'uomo che nutre fiducia nelle scienze, negli algoritmi, nella capacità di risolvere qualsiasi enigma. Il dono di Dio per Zaccaria è l'intelligenza umana, la capacità di sviluppare tecnologie che rendono l'uomo sempre più autonomo e simile a Dio.



La tecnologia dono di Dio orienta verso l'etica: chiediamoci non «che cosa possiamo fare» ma «qual è il fine»

La tecnologia diventa uno strumento di conoscenza ed il suo uso è invocato dal bisogno invincibile di sapere. Chiunque si opponga alla tecno-conoscenza è un nemico della civiltà, un sabotatore del bene comune, un cultore dell'oscuro. Il ruolo di Dio, dopo aver donato l'intelligenza all'uomo, sembra esaurirsi. Al contrario, Maria rappresenta quanti vedono nei doni di Dio l'aiuto fondamentale per il progresso umano. Maria è fuori dall'istituzione del Tempio, dal pensiero *mainstream*, ma non è nell'indigenza o nell'abrutimento: vive in una casa con un futuro davanti a sé. Non è contraria alle regole osservate da Zaccaria, ma queste non descrivono

il suo universo dove Dio è presente come Padre e la tecnologia è un suo dono gratuito. Infatti, benché riteniamo intelligenti anche altre specie viventi, come i primati, i delfini e perfino i nostri cani e gatti, solo l'uomo ha sviluppato la tecnologia e, sebbene sia un dono di Dio, i suoi frutti dipendono dall'uomo. Conoscere il fine della tecnologia è fondamentale per una scelta etica, per la costruzione del bene comune. Usare correttamente la tecnologia significa agire con giustizia, con un fine di beatitudine e più si usa rettamente, più si crea una tensione verso il bene. Pensare la tecnologia come dono di Dio orienta verso l'etica. Al contrario, escludere Dio significa imbarcarsi in un'opera che da diverse migliaia di anni impegna inutilmente la filosofia: definire una morale universale. In altri termini, la domanda non è «che cosa possiamo fare» ma «qual è il fine (τέλειος, teleios) per cui lo facciamo», quale progetto pensiamo di portare a compimento: quello nostro o quello di Dio?

Edoardo MATTEI
docenti di Teoria dei Media digitali

PATOLOGIE NEUROLOGICHE

Elon Musk: chip curativo nel cervello degli umani

Come anticipato negli scorsi mesi, Elon Musk attraverso Neuralink ha innestato il primo Brain Computer Interface (Bci) in un cervello umano. Il nome commerciale del dispositivo è «Telepathy» e ad annunciarlo è stato lo stesso imprenditore in un post su X, il social network da lui acquistato quando si chiamava Twitter, dove ha scritto: «La prima persona ha ricevuto un impianto da Neuralink ieri (domenica 28 gennaio 2024) e si sta riprendendo bene. I risultati iniziali mostrano un promettente rilevamento di picchi neuronali». L'operazione è avvenuta tramite un robot, chiamato R1, che ha installato l'impianto con un ago più sottile di un capello umano. L'obiettivo di Neuralink è aiutare, mediante dei dispositivi impiantati all'interno del cra-



nio, pazienti affetti da varie patologie di carattere neurologico permettendo di interfacciarsi con smartphone, tablet o computer semplicemente tramite il pensiero. Costruendo un canale di comunicazione diretta tra il nostro cervello e i dispositivi elettronici, spera di potenziare le abilità umane nel difendersi dai più comuni disturbi e realizzare la massima integrazione uomo-macchina. La comunità scientifica invita però alla prudenza perché, se è vero che la sperimentazione avviata da Musk si propone di curare malattie attualmente prive di una terapia risolutiva, come la Sla o il morbo di Parkinson, e di risolvere problemi seri quali paralisi, cecità e persino la depressione, dall'altro i rischi di tale implementazione tecnologica sono molto alti. Infatti, nonostante il grande successo annunciato da Elon Musk, ci sono opinioni contrastanti in ambito medico a causa di mancanza di pubblicazioni scientifiche riguardo a questo esperimento che ancora destano alcune perplessità. Stando a quanto affermato dall'imprenditore a più riprese, una tecnologia come quella che la sua azienda sta sperimentando ambisce ad estendere sempre di più la condizione umana, verso l'eterna salute. Promettendo di «risolvere i problemi medici insoddisfatti oggi e sbloccare il potenziale umano domani».

Jasmine MILONE



Libro

I Vangeli narrano il digitale. Una lettura biblica al tempo dei social.